

Girandola

Trilla il telefono in casa Salvo. Pronto! — fa il dr. Natale Salvo. Pronto. E' il 21-99? — Sì. — Allora scusi: ho sbagliato numero! — dice una voce di sesso neutro dall'altro capo del filo.

Si dice che il telefono abbia raggiunto il più confortevole perfezionamento della tecnica moderna. (Sarà indubbiamente così fra gli indiani che difendono la propria indipendenza dietro i monti del sistema Appalacchiano. Dalle nostre parti si è provveduto a migliorarlo solo il sistema di pagamento.) A nostro avviso il telefono è un'arma pericolosa che non lascia impronte; e appunto per questo dovrebbe non essere privo di un congegno — ultimo tipo — consistente nel vomitare una piccola scarica elettrica di 300 volts nelle mani dell'interlocutore che volesse far dello spirito e volesse dedicare il suo tempo a imbecilli divagazioni a spese del prossimo.

Il solfo, o, più comunemente, lo zolfo, è un metalloide comunissimo in natura, tanto libero quanto combinato, e la sua puzza caratteristica è diffusissima nelle coste di tramontana (tratto Pescheria-Comune) e in altre zone della nostra città. Chiediamo pertanto agli attivissimi amministratori del trapanese se non sia il caso di trasformare tanta ricchezza e dovizia di puzzolenti miscele in una clinica penitenziaria riservata solo e soltanto alle perle false e ai placati oro dell'umana società, ai falangaruchi del teppismo e della corruzione, agli eroi della perversità e della degenerazione, ai principi del parasitismo e della criminalità.

Il nostro amico, dr. Gaspare La Torre si è unito in matrimonio alla leggiadra e graziosa signora Nina Rappallo, oggi signora, nella Parrocchia di S. Francesco, a Vita.

Alla gentile coppia, microlosa fabbricatrice di piccoli universi, vadano le nostre felicitazioni.

E quasi a dimostrare che l'incricato, aulico ed aulente Albergo dell'Amore spesso apporta buoni frutti, ecco che il 18 Settembre scorso la casa dei coniugi Graziella Napoli e Beppe Lauria, in Palermo, è stata allietata dalla nascita di una bella bambina alla quale è stato imposto nientepopodimeno che il trionfo di Claudia Francesca Maria.

E ancora: Alma e Dino Grammatico partecipano con gioia la nascita della loro Angela Lilla Serena. Auguri vivissimi alle due famiglie e, per la prossima volta, raccomandiamo figli maschi!

Avvio allo studio della pedagogia per la preparazione ai concorsi magistrali

Fini dell'educazione

Senza la luce l'occhio non potrebbe vedere, senza l'occhio la luce sarebbe sterile di reazioni. La società è la luce dell'individuo, l'individuo senza la società è un bruto, attraverso gli stimoli della società e dell'ambiente si può educare, in quanto risponde, reagisce agli stimoli di essa

Che cosa intendiamo per fini dell'educazione? Si può in modo assoluto parlare di fini? Non tutti i pedagogisti in verità li ammettono. I fini dell'educazione sono gli ideali verso cui mira l'educazione; ma è vero che bisogna tener conto anche del valore autonomo dello sviluppo dell'educando. Il Dewey, infatti, sostiene che è sciocco parlare di fini dell'educazione, in quanto contrasterebbero con l'autonomia morale dell'allievo. Si può, se mai, parlare di fini nell'educazione. Diversamente dai pragmatisti molti pedagogisti ancora parlano di fini dell'educazione, anzi i cattolici insistono su due categorie di fini: quelli pratici-professionali, che legano l'uomo alla vita terrena, che è anche vita di lavoro; e quelli trascendenti, che sono quelli dell'anima umana nei suoi rapporti con l'Eterno e il divino.

Pertanto è bene distinguere nella storia della pedagogia due diversi settori: uno che ammette e uno che esclude i fini. Li escludono i positivisti e i pragmatisti; li accettano tutti gli altri pedagogisti.

E' possibile distinguere tre correnti tra i pedagogisti che ammettono i fini dell'educazione: quella sociologica, quella spiritualistica e quella idealistica.

Quella sociologica si distingue ancora in antica e moderna. Gli antichi greci e latini ebbero assai viva la nozione sociologica dei fini educativi; lo stesso Aristotele insegnava che in tempi di democrazia i cittadini devono essere educati al rispetto delle leggi dello stato democratico, mentre in tempi di oligarchia al rispetto dello stato oligarchico.

PROVINCIA DI TRAPANI

Publico concorso

Concorso pubblico a sette posti di Istitutore presso il Collegio Provinciale di Arti e Mestieri. Stipendio annuo base L. 813.000 — Etá massima 30 anni, salvo eccezioni di legge. Scadenza 31 ottobre 1959, titolo di studio diploma Abilitazione Magistrale. Per informazioni alla Segreteria della Provincia.

Cantieri Scuola

L'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M.O. di Trapani, comunica che, a seguito di intervento dell'Ufficio medesimo, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, con provvedimento notificato, recentemente, ha approvato l'istituzione dei seguenti cantieri-scuola, per complessive giornate lavorative 3 mila 820 — lavoratori 40 — Impianto L. 4.168.770. 1) — Pantelleria — Costruzione sede Ufficio di Collocamento — durata gg. 76 — lav. 10 importo L. 879.810 — Ente Gestore: Comune di Pantelleria; 2) — Valderice — Costruzione palestra nella Colonia Permanente Antitracomatosa (prol. 048422/L) — durata gg. 102 — lav. 30 — importo L. 3.228.960 — Ente Gestore: Opera Assistenza Sociale Madonna di Trapani.

L'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M.O. di Trapani comunica che, a seguito di intervento dell'Ufficio medesimo, l'Assessorato del Lavoro, della Cooperazione e della Previdenza Sociale, con provvedimento notificato recentemente ha approvato l'istituzione nel Comune di Valderice di un corso per maglieriste.

In tale corso saranno addestrati N. 30 allieve per n. 75 giorni. La spesa complessiva a carico dello Assessorato del Lavoro è di L. 1 milione 210.230.

economiche e i suoi figli migliori, lasciando la possibilità di continuare gli studi soltanto a coloro che sono ricchi di mezzi, anche se testoni...

La corrente spiritualistica ammette fini trascendenti e si rivolge particolarmente all'educazione dell'anima, dello spirito. Possiamo dire che essa cominci con Cristo, si arricchisce di tutto il patrimonio filosofico e teologico della patristica e della scolastica. Sant'Agostino e San Tommaso occupano un posto di importanza fondamentale, non solo per quel che riguarda la storia della pedagogia, ma anche per quel che riguarda la storia della civiltà. I fini dell'educazione trascendono i valori terreni della vita e si identificano con i valori religiosi e cristiani della trascendenza. Comenius e Froebel riprendono nell'età moderna questi fini religiosi dell'educazione. Nell'Ottocento italiano lo spiritualismo trovò in Lambruschini il più completo rappresentante. Tra gli ultimi pedagogisti notiamo Laberthonnière, Devaud, Maritain, che presentano anche istanze attivistiche. Infatti questi ultimi sono certamente gli unici pedagogisti che, accettando la concezione della scuola attiva, insistono sui fini pratici dell'educazione, come le professioni, e quelli trascendenti come i religiosi.

La corrente idealistica si può far cominciare da Rousseau e col Kant. Questa corrente, da Kant a Hegel, da Gentile a Lombardo-Radicce, ammette finalità immanenti nel processo educativo. Scopo supremo dell'educazione idealistica è la formazione della personalità, la ricerca di quella autonomia spirituale e morale, l'autodisciplina. L'idealismo col suo immanentismo pedagogico ha dato un validissimo contributo alla pedagogia dell'attivo. Hesen in questo senso rappresenta la più alta conclusione della corrente idealistica. Con questa guida e secondo questo schema, il candidato ai concorsi può completare la preparazione dell'argomento, integrando lo studio con una buona storia della pedagogia, come quella del Lamanna o del De Bartolomeis.

La società secondo la moderna pedagogia è l'ambiente necessario e indispensabile per la formazione della personalità individuale, nel senso che nell'individuo si accumula la varietà e l'intensità della esperienza di tutta la società. Più vasto è il numero degli stimoli, più vasta è la cultura dell'individuo; la personalità in questo senso si ingrandisce e si forma in ragione dei valori e degli stimoli della società. L'individuo non si sacrifica più alla società, ma l'assorbe in sé e la supera, possidendola nel suo spirito.

La corrente sociologica della pedagogia moderna in questo senso è diversa e opposta a quella antica; ed è soprattutto attivistica e dinamica, in quanto non trascura il valore dell'individuo, come non trascura quelli della società. Un vero rapporto, dunque, tra individuo e società. Per questo le correnti attivistiche della pedagogia sono anche democratiche. Infatti gli antichi intesero la democrazia sempre limitata ad un rapporto di classi privilegiate, per cui le masse non partecipavano mai alla civiltà; mentre i moderni intendono la democrazia senza esclusione di classi alla partecipazione sociale della cultura.

In Russia ed in America un povero, che sappia e voglia studiare, è assistito dalla società a completare i suoi studi e dà alla società il massimo delle sue possibilità; nei paesi di scarsa democrazia spesso la società abbandona per ragioni

economiche e i suoi figli migliori, lasciando la possibilità di continuare gli studi soltanto a coloro che sono ricchi di mezzi, anche se testoni...

La corrente idealistica si può far cominciare da Rousseau e col Kant. Questa corrente, da Kant a Hegel, da Gentile a Lombardo-Radicce, ammette finalità immanenti nel processo educativo. Scopo supremo dell'educazione idealistica è la formazione della personalità, la ricerca di quella autonomia spirituale e morale, l'autodisciplina. L'idealismo col suo immanentismo pedagogico ha dato un validissimo contributo alla pedagogia dell'attivo. Hesen in questo senso rappresenta la più alta conclusione della corrente idealistica. Con questa guida e secondo questo schema, il candidato ai concorsi può completare la preparazione dell'argomento, integrando lo studio con una buona storia della pedagogia, come quella del Lamanna o del De Bartolomeis.

La società secondo la moderna pedagogia è l'ambiente necessario e indispensabile per la formazione della personalità individuale, nel senso che nell'individuo si accumula la varietà e l'intensità della esperienza di tutta la società. Più vasto è il numero degli stimoli, più vasta è la cultura dell'individuo; la personalità in questo senso si ingrandisce e si forma in ragione dei valori e degli stimoli della società. L'individuo non si sacrifica più alla società, ma l'assorbe in sé e la supera, possidendola nel suo spirito.

La corrente sociologica della pedagogia moderna in questo senso è diversa e opposta a quella antica; ed è soprattutto attivistica e dinamica, in quanto non trascura il valore dell'individuo, come non trascura quelli della società. Un vero rapporto, dunque, tra individuo e società. Per questo le correnti attivistiche della pedagogia sono anche democratiche. Infatti gli antichi intesero la democrazia sempre limitata ad un rapporto di classi privilegiate, per cui le masse non partecipavano mai alla civiltà; mentre i moderni intendono la democrazia senza esclusione di classi alla partecipazione sociale della cultura.

In Russia ed in America un povero, che sappia e voglia studiare, è assistito dalla società a completare i suoi studi e dà alla società il massimo delle sue possibilità; nei paesi di scarsa democrazia spesso la società abbandona per ragioni

economiche e i suoi figli migliori, lasciando la possibilità di continuare gli studi soltanto a coloro che sono ricchi di mezzi, anche se testoni...

SCRIVETEMI E VI RISPONDERÒ

colloqui con Lei

Anima in pena - Sciacca. Quante anime in pena, mio Dio! Ma la Sua è una situazione veramente tragica, cara signora! Che dirle? Se lei, come mi dice, vuol bene a suo marito, occorre che ne sopporti anche la gelosia, rassegnandosi alle sue pretese per evitare il peggio. Ma esistono ancora uomini con simili pretese? A me sembra perfino impossibile. Le ho fatto lasciare tutte le amicizie, non le permetto di frequentare i suoi parenti ed ora vorrebbe obbligarla ad eclissarsi dal mondo intero, dadda a vivere in una casetta di campagna. Se in Italia fosse contemplato il divorzio, questo sarebbe un caso tipico; è veramente, nelle lettere che ricevo vi sono tanti casi che richiederebbero l'intervento del giudice. Il divorzio, che in Italia è ritenuto immorale, sanerebbe invece certe piaghe che sono la causa a volte, perfino di delitti. Basta aprire un giornale per leggere delitti obbrosciosi che hanno origine da situazioni familiari insostenibili; delitti che si eviterebbero se in Italia fosse istituito il divorzio. Sono una fautrice del divorzio, sempre, beninteso, in casi estremi di provata incompatibilità o di provata crudeltà mentale, per adoperare l'espressione favorita degli americani. Il suo, cara signora, è un ben lagrimevole caso; lei è una giovane creatura, che ha diritto alla vita e il fatto di amare un uomo non può precludere alla sua giovane esistenza altre gioie, leticite, naturalmente, né impedire la socievolezza. Suo marito avrà pure una occupazione che lo terrà alcune ore lontano da lei; non pensa che la solitudine e lo sconforto potrebbero indurla al peccato più della compagnia di persone debbono e di parenti? E i peccati di pensiero sono a volte peggiori di quelli di azione.

Cerchi, con le buone maniere di persuadere suo marito che frequentando qualche amica non gli arreca offesa; scelga bene le sue amicizie ed elimini quelle che si trascinano dietro appendici maschili. E se, dopo tutto ciò, suo marito si ostina, che posso consigliarle? Il matrimonio è un vincolo indissolubile (almeno fin'ora) e non è fuggendo da casa che ella potrà sfuggire all'ira dell'uomo che si ri-terrebbe offeso dalla sua decisione. Non le resta allora che abbracciare la sua croce pensando che Gesù Cristo ne portò una assai più pesante. Pensionato Statale - Marsala. Non so che dirle, circa le mie notizie. Sembra che il Redattore di

terza pagina non voglia più pubblicare novelle. La ringrazio per la stima che mi dimostra e per l'elogio che mi rivolge, ma non tutti sono della sua opinione, evidentemente. Se tanto ci tiene, reclaims direttamente alla Direzione del giornale.

Universitaria - Marsala. Complimenti, cara. Sei stata proprio brava ed hai superato lo scoglio più duro di tutta la carriera scolastica. Ora, benché ti dichiaro universalista, mi esprimi la tua incertezza circa la facoltà da scegliere. Come consigliarti? Mi poni dinanzi ad un bel cimento e ad una grande responsabilità. Ma naturalmente la facoltà che dovrai scegliere sarà quella per la quale dimostri maggiore attitudine, anche se, come dici, te la sei sempre cavata discretamente in tutte le materie. Avrai una simpatia spiccata per una disciplina, no? E se non l'hai per una disciplina scolastica, puoi dirigerli verso la Facoltà di Giurisprudenza che apre tante ottime vie anche alle donne. Sai che ci sono le donne Magistrato o notaio? In ogni caso, con una laurea in Giurisprudenza, potrai affrontare anche la carriera impiegatizia. Questo, sempre che tu non abbia una spiccata tendenza per le materie scientifiche, che in questa nostra epoca, aprono vastissimi orizzonti alla gioventù anche femminile. Non ti consiglierò di fare «testa o croce» come fece un mio compagno di scuola molti anni fa, anche se poi tutto gli andò ottimamente. Era come te, incerto sulla facoltà da scegliere, allora decise: «Se viene testa scelgo Legge, se viene croce, ingegneria». Venne croce ed ora è un bravissimo ingegnere. Ma non so se il sistema funzioni sempre bene. Ciao, cara, e molti auguri. Fammi sapere poi le tue decisioni.

La Redattrice

Dr. CASPARE GARELLA OCULISTA Capo Reparto Ospedale Civile S. Biagio Consultazioni ed Operazioni MARSALA Via Bilardello, 34 Telef. 1192 - 1122 MAZARA Corso Umberto ogni martedì dalle ore 16 alle ore 19

Dr. MARIO INGLESE Specialista Malattie di Cuore Specialista Malattie Apparato Digerente Sangue e Ricambio Medicina interna Elettrocardiografia - Raggi X TRAPANI Via Biscottai, 6 (angolo P. Scalfitti) Telefono 34-60

AFFITTASI appartamento signorile 5 vani - doppi servizi - garage - telefono in Via XX Settembre, 36.

Telefonare 1519

POESIA NUOVA RASSEGNA DELLA POESIA ITALIANA D'OGGI Direttore: P. CALANDRA Condirettore: A. FRATTINI Editore ANTONIO VENTO

Altra classe CON I TESSUTI di G. PROCACCIANTI Casa della seta Via Torreaarsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Edizioni EINAUDI Agente per la provincia di Trapani Giuseppe Perriera Via Torreaarsa, 36

UNEDI UNIONE EDITORIALE AGENZIA PROVINCIALE Via C. B. Fardella, 33 (dirimpetto l'Istituto Don Bosco) - Tel. 31-45 TRAPANI AGENTE CESARE BENSO Narrativa italiana e straniera - Edizioni d'arte - Enciclopedie Classici di tutto il mondo moderno ed antico - Scienze - Storia - Geografia - Testi per Concorsi Magistrali e per Istituti superiori. COMODISSIME RATE

Ditta SUGAMIELE VINCENZO & C. con sede in XITTA - TRAPANI - Via Marsala EXTRACARBURANTE DARTO

GRANDE CONCORSO A PREMI per tutti i consumatori dei suoi pregiati carburanti e lubrificanti

- N. 1 ALFA ROMEO GIULIETTA N. 1 VESPA 125 N. 1 LAMBRETTA 48 N. 1 AUTORADIO N. 10 TUTE DA LAVORO N. 11 BUONI DI OLII LUBRIFICANTI DA KG. 5 N. 15 BUONI DI BENZINA DA LITRI 20 N. 25 BUONI DI BENZINA DA LITRI 10 N. 35 BUONI DI BENZINA DA LITRI 5

100 premi

La distribuzione dei biglietti concorso scadrà alla mezzanotte del 13 dicembre 1959

PRENDE VITA UNA GARBATA POLEMICA

Le difficoltà degli Universitari della Provincia

Gabriele D'Alì, Presidente del Gruppo Universitario Provinciale "Fanalino", risponde ad Antonino Urso, Presidente dell'Associazione Liberi Goliardi

Riceviamo e pubblichiamo Trapani 24 Settembre 1959 Egregio Direttore, ho letto su «Panorama» del 20 Sett. c.a. la strana lettera del collega Antonino Urso che si distingue a prima vista per la demagogia impostazione delle tesi e per la tendenziosa valutazione di uomini, cose e fatti. Ben lungi dal volere iniziare una polemica, desidero confutare quanto assai leggermente il predetto Urso ha affermato a proposito del Fronte Universitario di Azione Nazionale, che ho l'onore di rappresentare nella nostra Provincia, e di me stesso. L'Urso sostiene che ciascuno ha il diritto di intraprendere gli studi che più si addicono alle proprie tendenze ed inclinazioni; e continua asserendo che problemi di ordine economico costringono i giovani di provincia, lungi da scegliere corsi di studio a loro graditi, a cercare rifugio nelle Facoltà umanistiche, ove non vige l'obbligo della frequenza.

E su questa prima parte non si può non essere d'accordo col Presidente dell'Associazione Liberi Goliardi. Stipisce invece la contraddizione in cui egli manifestamente incorre. Infatti, se proprio vogliamo dare, lottando tenacemente, il nostro contributo allo sfaldamento delle barriere economiche che si frappongono tra Università e i giovani, è assurdo sostenere la creazione di circoli universitari periferici che finirebbero coll'incoraggiare, se non col legalizzare, l'anzidetto deprecabile afflusso alle facoltà umanistiche. Questo in linea di principio e come intangibile base ideologica. In via transeunte il F.U.A.N. non sarebbe di massima contrario alla creazione di circoli universitari periferici, se ne venissero chiaramente definiti i compiti e le strutture e se operassero da anello di congiunzione con l'Ateneo. Ma il F.U.A.N. non potrebbe mai consentire che tali circoli si trasformino in organismi dentro gli organismi, in cellule marxiste volte

allo sfaldamento dei principi nazionali, morali e cattolici, ed usate, a spese degli universitari, ad uso e consumo della propaganda proselitistica degli schieramenti di sinistra. Questa purtroppo sarebbe stata la vera funzione dei circoli, se fossero state approvate le proposte che Urso ed un tale Rossomando fecero al Congresso, e che questo a gran maggioranza respinse. L'affermazione, invero assai retorica, che esista quasi un obbligo morale di impegnare il 65% del bilancio dell'ORUP per il mantenimento dei circoli periferici per il solo fatto che gli universitari di provincia contribuiscono alle entrate nella stessa misura, mettendo in rilievo tutta la preoccupante spinta demagogica dell'Associazione Liberi Goliardi, ne inficia addirittura la stessa esistenza. Aggiungo che i Centri dell'ORUP (CUS, CUR, CUC, CUT, ecc.) operano con i fondi del bilancio dell'ORUP senza distinzioni municipalistiche alle quali dovrebbero

ricorrere ove, per paurosa involuzione, avessero ad affermarsi le tesi dell'Urso. Questa è in sintesi la posizione che il F.U.A.N. ha assai responsabilmente assunto al VI Congresso, sicuro di interpretare la volontà dei propri elettori, e ben lungi dall'asservirsi, come con tanta considerata leggerezza afferma Urso, alle forze clericali e tanto meno a quelle reazionarie. D'altra parte ritengo che il problema dei circoli periferici possa essere trattato nell'ormai prossimo VII Congresso Universitario. Ogni prematuro dibattito avrà soltanto vuoto sapore elettoraleistico che non deporrà di certo a favore della serietà delle tesi che si vogliono sostenere. PregandoLa, ai sensi della vigente legge sulla stampa, di voler pubblicare la presente, mi è gradito, Egregio Direttore, porgerLe i miei più cordiali saluti. Il Presidente Provinciale Gabriele D'Alì

Il seme del piangere

Premio Viareggio '59 per la poesia, questo nuovo libro di Caproni rivela una sua piena autonomia stilistica e tematica e costituisce al tempo stesso un raro esempio di chiarezza morale

A meritato favore di Giorgio Caproni è andata, da parte della critica più attenta, la considerazione della sua autonomia stilistica e tematica da cui il poeta livornese ha sempre preso le mosse, da Come un'allegoria fino al recente Il seme del piangere (Garzanti, Milano 1959) al quale è stato assegnato il Viareggio 1959. L'autonomia poetica di Caproni presuppone innanzitutto la più limpida necessità di ispirazione, che non si può intendere se si dimentica la lezione della grande lirica italiana che dai primitivi fino a Montale ha sempre rifiutato il gesto espressionistico, il romantico grossolano, il colore e l'effetto dannunziani, per accogliere invece ciò che è essenza e pura rispondenza musicale con il più vivo e vero sentimento. Ma bisogna subito osservare che la peculiarità prima della «purezza» di Caproni è di non essere mai rarefazione o fantasia allusiva, ma oggettività che sempre coincide con i moduli interiori, e che mai vi si sovrappone.

Del volume Il seme del piangere soprattutto la prima parte, Versi livornesi, propone nel suo definito eppure così aperto argomento (la vita e la morte di Annina) l'oggettività più felicemente sostenuta di una trama lirica perfetta. Le aspirazioni interiori non risultano perciò mai incerte, simbolisticizzate, ma piuttosto velate dalla riservatezza, dal timore di «dir troppo». Un verso di Dante posto in limine al volume, «Pon giù il seme del piangere ed ascolta», oltre a dare il titolo all'opera rappresenta il punto di partenza e nello stesso tempo d'arrivo di questa sorta di pudore che è all'origine del colloquio caproniano. Dire e non dire; accennare nel distacco della memoria; suggerire con lievi tocchi: un segreto tecnico, e non soltanto tecnico, che sembrava perduto. Il poeta parla alla sua «canzonetta» con la grazia di uno stilnovista, senza la minima affettazione, con puro trasporto e autenticità; e da quella «canzonetta» alla quale egli dice: «...sembra scritta per gioco, / e lo sei piangendo: e con fuoco» per molteplici progressioni potrebbe sorgere l'analisi più profonda della poetica di Caproni.

Ma è evidente che oltre l'ispirazione si rivela l'intensa intelligenza critica, una vasta base di scelte, di vagli, di studi, di scoperte forse improvvise, forse meditate fino alla sofferenza, sempre accordate sul filo dell'autocoscienza. E in ciò risiede, bisogna dirlo almeno per inciso, l'esempio di chiarezza morale che tanta cartacea poesia italiana degli ultimi anni ha tradito. Intelligenza critica e chiarezza morale, perciò, non mai volute e forzate, ma congeniali, parti stesse della esperienza e della formazione poetica.

Ho detto pudore del sentimento, e vorrei aggiungere saggezza. E tutto il libro accresce la sottigliezza psicologica che già conoscevamo in Caproni, la concentrazione lirica, così stringata e secca da dover essere rielaborata dal lettore divenuto a sua volta — e per merito del poeta — creatore. Questo potere straordinario di suggerire per tocchi significanti è, non vorrei sbagliarmi, tipico di Caproni e soltanto suo. I guizzi dei suoi brevi versi vibrano come frammenti di un naufragio umano e vengono accostati con un mordente tecnico perfino eccessivo, qua e là con intendimenti narrativi, e testimoniano un falò di interessi interiori di cui il poeta ci presenta, quasi sorridendo, soltanto qualche scintilla.

Bruschi eppure dolci passaggi, veri e propri salti, crepitii e contorsioni sintattiche, invenzioni, coloriture singolarissime, rime ed acrobazie di naturale eleganza si presentano sullo stesso piano dell'emozione. Tipico, ma non certo unico esempio, è Litanie, che appare nella seconda parte del libro, intarsiato di legni variegati, scolpiti a mano con un bulino che, dinanzi all'impeto della foga, si ritrae per lasciare al suo passaggio soltanto l'essenza della potenza, a suggerire tutto l'intero ardore.

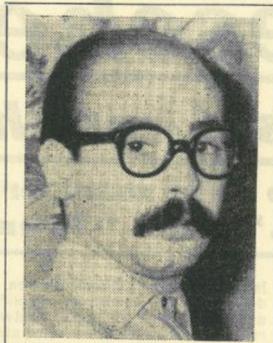
Mottetto settecentesco? Certamente no. Aria sognante, svagata, burlesca? Forse. Ma quell'aria da canzonetta nobilissima, «fine e popolare», legata saldamente alla realtà e protesa alla ricostruzione di un'atmosfera etica ed estetica quasi del tutto perduta, racchiude una ben definita concezione del mondo. Dalla immediatezza ritmica di Caproni sorge l'espressione di

una solida posizione umana, affettuosamente ironica più che inquieto e ostile verso un mondo di uomini-lemuri. L'amore per le piccole cose quotidiane, le vie di Livorno, la figura della mamma, una osteria, una luce particolare, un pettine, una bicicletta, è la celebrazione in tono minore (il tono maggiore le avrebbe sciupate) di ciò che è singolare e non ripetibile nel poeta e in ciascuno di noi, ciò che più vale e più conta nella vita, senza infingimenti o complicazioni intellettualistiche. In questo amore di Caproni vi è anche intelligenza d'amore, tipico di chi pare sempre all'alba delle cose, ai primordi del tempo. La congiunzione fra moderno e classico, riproposta da Il seme del piangere, può stupire nell'aria plumbea e terrificante che pesa su di noi. Ma io ritengo che questa congiunzione sia esistenziale per la continuità della poesia italiana.

Gilda Musa

UN RITORNO ENTUSIASMANTE

Nuove immagini e nuovi colori nella pittura di Tano De Simone



Tano De Simone

Parlare di Tano De Simone, per noi che l'abbiamo seguito, sostenuto e incoraggiato fin dai primi anni della sua attività artistica, fin quasi dai primi tentativi che si liberassero dalla espressione scolastica e tradizionale, è sempre momento piacevolissimo, gioia dell'animo.

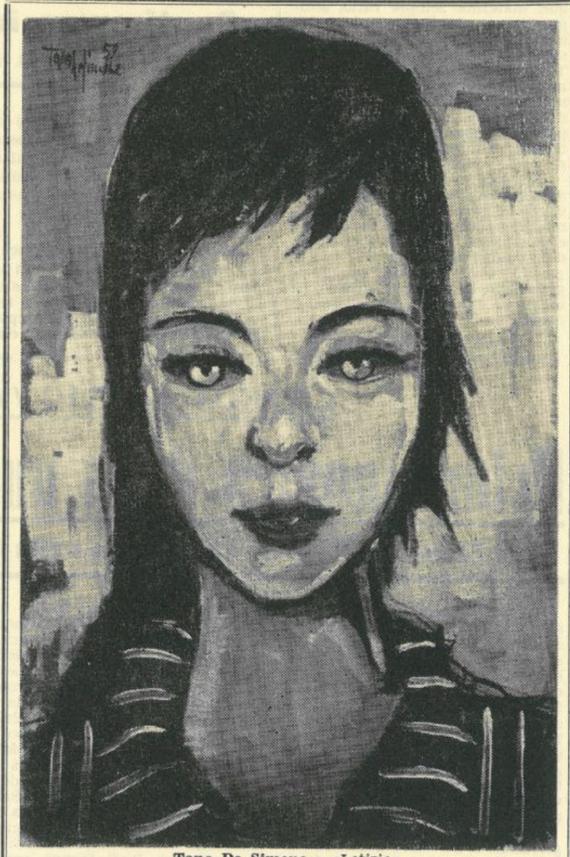
Potere constatare, attraverso prove inconfutabili, almeno una

volta nella vita, di non essersi sbagliati, di avere riposto su qualcosa di concretamente vero le proprie speranze, l'intima letizia quasi di una scoperta che a molti appariva stentata e difficile, è soddisfazione che non capita tutti i giorni. Non che si pretenda di avere guidato o anche soltanto inquadrato una personalità artistica che ora è esplosa in tutta la sua vitalità e validità: che questa sarebbe presunzione sciocca, giacché si sa che la genialità, che il sentimento che anima l'arte, che la fantasia e l'estro non sono creazioni nemmeno della migliore letteratura, neanche della critica la più interessata e affettuosa. L'artista nasce tale e lotta per arrivare alla compiutezza della sua espressione, sia contro lo ambiente, sia contro ogni avversione di qualsiasi natura, sia anche contro la critica stessa che pretende di saperne più del diavolo e crede di scoprire il meglio in quanto, per l'artista medesimo, per il poeta, è solo un punto d'arrivo per l'avvio verso nuovi orizzonti, verso nuove conquiste di carattere e di temperamento, di oggettività che dia veramente la misura dell'arte realizzata.

Per queste considerazioni, preliminari ma indispensabili, noi ci di-

chiaro vinti dinanzi alla nuova pittura di Tano De Simone. Avevamo scritto qualche anno fa che Tano De Simone aveva raggiunto una sua perfezione tecnica e stilistica, aveva quasi espresso il meglio di se stesso. E nel dare questi giudizi ci riferivamo a «Circo», «Anelito», «Ritratto di bimba», «Barche a riva», tutte opere che resta-

nessuna astrazione saprebbe meglio. E si potrebbe continuare l'esemplificazione. Se si sapesse tuttavia che questa potesse giovare all'incremento dell'artista da parte di coloro che si accostano alle sue opere. Ma questo non occorre. Tano De Simone «piace» istintivamente. Quello che lui dice coi colori, con la luce, con cose o uo-



Tano De Simone - «Letizia»

no come pietre miliari nell'arte del pittore marsalese, ma che sono state largamente superate dal respiro, dalla vita, dalla verità provinciale ritrovata nel gran mondo della capitale, al contatto con le opere d'arte della perfezione e dell'armonia, perenne; in quella Roma che non ha affascinato soltanto il genio goethiano, ma che sa parlare e infiammare l'animo anche di chi viene dalla provincia con sogni di grandezza e finisce per rifugiarsi negli angoli, più nascosti, inesplicati, «provinciali», piccoli e immensi di verità, in quegli angoli dove la vita palpita con le sue tristezze e le sue gioie, molto spesso all'ombra d'una cupola o d'una croce. Forse non erriamo dunque quando affermiamo che De Simone ha scoperto la Roma minore, quella che ancora doveva parlare e ancora parlerà al cuore di artisti e

mini, con fatti o figure è vero perché tale noi lo sentiamo; e la ragione è nel fatto che ora più che mai egli coglie l'anima delle cose, istintivamente e semplicemente. E la tecnica che usa ne è conferma. Le pennellate sono contate, scarse quasi, una dopo l'altra e mai una sull'altra. A lui non serve la perfezione stentata ma la perfezione trovata senza sforzi, senza eccessi di bravura. Per questa ragione noi non riusciamo a trovare in De Simone delle opere mediocri e tantomeno brutte. Quello che egli fa è sempre stilisticamente perfetto, tecnicamente compiuto, artisticamente rispondente, e parla all'anima e non al cervello. Quando si vede De Simone si legge il sentimento che gli ha fatto nascere l'idea e l'arte. Ora che egli è tornato, sebbene G. A. Ruggieri (segue in 4. pag.)

Roma non ha avuto il potere che di solito ha verso i mediocri. Non ha né spaventato né inaridito con le solite immagini il nostro pittore. Lo ha educato ad un gusto più raffinato con i monumenti della tradizione antica che con troppa compiacenza assume l'arte moderna, ma lo ha consigliato a cercare il bello nell'inespresso, nell'inedito della periferia, delle viuzze e dei quartieri meno fortunati. E ha solo e sempre dipinto Tano De Simone: ha capito che non è necessario l'exploit della grande mostra o della grossa e fortunata vendita; e anche a Roma ha continuato a dipingere in silenzio, soltanto quello che commuoveva il suo cuore. Girava giornate intere per le vie più affollate della grande città, ma non vi coglieva il palpito della vita. Anche le cose più belle gli apparivano chiuse e inesplicabili contristate dalla fretta di macchine e viandanti; e verso il tramonto era già in periferia, in un paesino dei dintorni e lì nasceva la tela nuova, lì nascevano i colori della vita, della gioia e della sofferenza, lì nasceva la insolita, inedita poesia dei fiori mai visti. Ma i colori erano quelli dell'animo. In questo forse non ci siamo mai sbagliati: quando abbiamo affermato che De Simone è nato pittore e i suoi colori, tuttavia, non sapevamo che egli avrebbe portato questi suoi colori in ogni ambiente, in ogni città. Così la sua arte, che nasce dal vero più vero, trasmuta il vero della prima intuizione in nuovo palpito di vita soggettiva attribuendo alle cose viste i colori delle cose sentite. Superamento della realtà dunque non attraverso le elucubrazioni tecnicistiche di certa arte minore e di scuola, ma superamento della realtà nella intuizione di essa e nella sua espressione coloristica. Non è difficile trovare nelle tele del De Simone un cipresso viola o un albero qualsiasi rosso acceso. Non è difficile trovarvi il sole come una immensa palla, che a volte fa paura, gettata com'è in primo piano: ma essa esprime il fuoco d'una giornata afosa come

selinunte, settembre. Le azzurrissime acque di Selinunte, le rocce puntute e le sciocose spiagge del Mediterraneo hanno incantato Alicia Ursyn Szantyr, una giornalista di origine polacca che da circa un mese non riesce a staccarsi dalla fine sabbia del litorale selinunte e dalle triglie del «Lido Azzurro».

A vero dire Alicia Ursyn non sta molto a tavola, che anzi prende quasi degli assaggi del freschissimo pesce del grande mare, e la personcina sottile fa rimarcare del resto questa sua «assenza» dalla tavola. Non mangia molto, ma in compenso conosce la ricetta di un certo «pollo alla polacca», che Nitto Atria ci ha promesso di farci gustare alla prima occasione. La

Selunite, settembre. Le azzurrissime acque di Selinunte, le rocce puntute e le sciocose spiagge del Mediterraneo hanno incantato Alicia Ursyn Szantyr, una giornalista di origine polacca che da circa un mese non riesce a staccarsi dalla fine sabbia del litorale selinunte e dalle triglie del «Lido Azzurro».

A vero dire Alicia Ursyn non sta molto a tavola, che anzi prende quasi degli assaggi del freschissimo pesce del grande mare, e la personcina sottile fa rimarcare del resto questa sua «assenza» dalla tavola. Non mangia molto, ma in compenso conosce la ricetta di un certo «pollo alla polacca», che Nitto Atria ci ha promesso di farci gustare alla prima occasione. La

IL MEDITERRANEO ha incantato Alicia-Ursyn Szantyr

Szantyr è stata tutta una mattinata in cucina ad ammannire la saporosa pietanza, e Nitto, per tutta quella mattina, non si è staccato dai fornelli per impadronirsi del segreto del pollo alla polacca. Pollo alla polacca che egli servirà agli indigeni, a noi che siamo di qua, perché gli altri, i turisti stranieri, arrivano al Lido e chiedono: «Spaghetti?», e ti mettono tanto di accento sulla «s». Scansano il pollo e si tuffano nel buon piatto di fritto misto, e nelle «insalate alla siciliana» che solo Nitto è capace di preparare. Ma torniamo alla nostra Alicia. Per chi non la conoscesse Alicia Ursyn Szantyr è un personaggio di primo piano nel campo della cultura europea. Presidente della «Cercle international de la jeune critique», è giornalista, collaboratrice della Radio-televisione francese, ed ha personalmente consegnato quest'anno, gli «challanges», i premi internazionali, al «Teatro delle Nazioni», a personaggi come Walter Felsenstein regista e direttore del Teatro dell'Opera Comica di Berlino, a Rina Morelli come migliore attrice nei «Figli d'arte» di Diego Fabbri, a Mariane Orlando, come migliore danzatrice, (del Teatro dell'Opera Reale di Stoccolma), a Thomas Rios, direttore dei balletti Pilar Lopez di Madrid, e ad altri personaggi dai nomi difficili. Sì, perché il Centro comprende rappresentanti di 32 Nazioni, con 24 professori addetti alla traduzione di testi prescelti, in altrettante lingue.

NELLA TUA DISTANZA

Io ti conosco
solitudine,
vivo nel tuo silenzio
nella tua distanza.
Il mondo in cui soffro
è il mondo che vivo da solo.
Ogni giorno è la lotta
il buio nel cuore.
Hai mani bianche
e bocca fresca;
la tua pace è la mia,
solitudine.

Lino Nicosia

Leo Valiani - Dall'Antifascismo alla Resistenza

A quattordici anni dalla conclusione della Lotta di Liberazione, che ha avuto poi il suo coronamento nel mutamento repubblicano delle istituzioni e nel voto della Costituzione della Repubblica, si può già cercare di esaminare, con approfondimento critico e obiettività storiografica, il cammino percorso dalle forze democratiche della società italiana, dalla loro sconfitta ad opera del fascismo, nel primo dopoguerra, fino alla vittoriosa riscossa, nella Resistenza.

I saggi che compongono questo libro analizzano sulle fonti il movimento sindacale operaio, legale e clandestino, durante il ventennio fascista, prendendo in esame uno dei filoni democratici dell'ex-combattentismo, seguono i militanti antifascisti nella cospirazione, nell'esilio, nella partecipazione alla guerra di Spagna, fanno un bilancio di quel che essi hanno ottenuto, e tornano a rivolgersi a quanto maturava in patria, alla vigilia della crisi del regime, nel 1943. La ricostituzione dei partiti politici in cui si articola la rinascita democratica italiana, prima e dopo il 25 luglio, è lungamente con l'esame del loro atteggiamento di fronte ai tre problemi fondamentali che l'armistizio dell'8 settembre pose davanti alla coscienza degli italiani: la lotta per liberare il paese dalla occupazione tedesca, i rapporti con gli anglo-americani e la scelta della nuova forma dello Stato. La guerra partigiana, il movimento dei C.L.N. e la lotta politica che essi sostennero, e infine l'insurrezione nazionale del 25 aprile, vengono studiati qui nei loro elementi costitutivi, e nelle loro fasi cruciali.

L'autore, pubblicista e studioso di storia sociale, affrontò, come antifascista, le persecuzioni che la dittatura infliggeva ai suoi avversari, partecipò alla cospirazione per la libertà in Italia e in esilio, fu segretario del partito d'azione durante la Resistenza e lo rappresentò nel C.L.N. per l'Alta Italia, alla Consulta nazionale e, come deputato, alla Assemblea Costituente.

Leo Valiani - Dall'Antifascismo alla Resistenza, pag. 220, L. 450 - Editore Feltrinelli



Tano De Simone - «Flori»

Mazara "Incolita Urbs,"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

Tutti a scuola

Come un soffio di vita è passato sulle case, addormentate nel lungo letargo estivo; un fermento gioioso e vivificante: comincia la scuola. Dalle maggiori città ai più piccoli centri sperduti, è una sola voce: comincia la scuola! Sui muri sono apparsi i manifesti che invitano le famiglie ad iscrivere i bambini, che spiegano le modalità, fissano i termini; ed è commovente vedere dinanzi ad essi, col volto sollevato e gli occhi intesi, i padri di famiglia, siano essi professionisti od operai, pescatori o montanari: si tratta dei loro figliuoli, si tratta della Scuola che farà di questi fanciulli degli uomini consapevoli, delle donne coscienti. Sempre la Scuola ha attirato l'interesse del popolo, ma da alcuni anni coloro che alla Scuola dedicano le loro migliori energie hanno notato come questo interesse si sia diffuso, con infiltrazione capillare, in tutti i ceti, anche in quelli dove l'analfabetismo era accettato come un male necessario, imbattibile e fatale. Non è difficile udire frasi come questa: «Io ho la seconda elementare e non so più né leggere né scrivere, ma mio figlio deve studiare!...» Sono frasi che consolano, sono frasi che danno agli educatori la misura della concretezza del loro lavoro, che spronano a continuare in esso, senza stancarsi, senza abbattersi di fronte alle innumerevoli difficoltà, di fronte alla scarsa riconoscenza, all'ironia, all'indifferenza di molti.

La maestra sorride al miracolo che le è costato una immensa fatica, e per compiere il quale è tornata più volte a casa senza voce e con un dolore al petto che le faceva rifiutare perfino il cibo; il miracolo che ha richiesto lunghe ore di lavoro, la sera, sotto la luce della lampada bassa, per preparare quel materiale sempre vario, sempre diverso, che il giorno dopo, tra le mani dei suoi scolari, si trasformerà in parole e in pensieri. Tutto questo non sanno, le mamme; e certamente pensano che il miracolo sia dovuto alla sovrumana intelligenza dei loro bambini, perché la maestra, in fin dei conti, non ha insegnato loro che a fare degli scarabocchi!...

Ed ecco che la Scuola, con le sue alternative di speranze e delusioni, di gioie e dolori, occupa la maggior parte dei pensieri di papà e di mamme, di bimbi e studenti, dal quindicesimo settembre al trenta di giugno. Questa Scuola, più denigrata che lodata, più odiata che amata... Eppure, guai se non ci fosse!

Elena Barbera Lombardo

I nostri pescherecci andranno scortati sui banchi di pesca

Continuano intanto le proteste della mariniera siciliana per il sequestro del "Nicoletta C." e del "Franca Tumbiolo"

La mattina del 22 c. il Porto di Mazara aveva un'aria inconsueta che non si sapeva se fosse, a tutta prima, di festa o di protesta. Tutti i pescherecci erano alla fonda, dondolando malinconicamente e urtandosi lievemente; lungo la banchina del porto qualche pescatore passeggiava silenzioso, con le mani in tasca. Osservando bene si capiva poi che non era aria di festa ma di sciopero contro la prepotenza delle autorità tunisine che

si ostinano a voler sequestrare i nostri pescherecci, anche se pescano nelle acque internazionali. Siamo riandati con la memoria al non lontano incontro con gli amici arabi, nei primi dello scorso agosto; parole amichevoli sono state scambiate con loro, amichevoli sorrisi, rapporti di simpatia si sono intrecciati con quei rappresentanti del mondo arabo che hanno voluto onorare Mazara della loro presenza. Si è parlato, oltre che di cultura, anche della spinosa questione; conserviamo il ricordo del-

le parole sagge di Giamil Mazara, e del dr. Ismail Khelli: «I rapporti amichevoli tra i due popoli risolveranno molte cose». Ne eravamo pienamente convinti, allora; ne siamo molto meno convinti adesso. Gli animi si inaspriscono, con questi sistemi; i nostri pescatori hanno bisogno di pescare per vivere e non possono affrontare le spese di una lunga procedura per ottenere la restituzione dei prigionieri e dei nautanti, e quelle per la penalità che il governo Tunisino affibbia senza parsimonia. I nostri pescatori mordono il freno e non attendono che un ordine per armarsi e compilare le cose irrimediabilmente. Tuttavia la nostra opinione è quella che occorre ancora tentare, ancora usare prudenza, ma pensiamo che un po' di buona volontà bisognerebbe mettercela anche dalla parte dei nostri vicini e non soltanto dalla nostra. E intanto, perché il nostro Governo non esamina le proposte sensate che vengono fatte durante i vari congressi e le varie discussioni? Si era pur detto che occorreva porre delle vedette italiane per poter stabilire effettivamente le responsabilità da una parte e dall'altra, obiettivamente, senza spirito di parte; nulla è stato fatto. E i negoziati con il Governo Tunisino? Occorrono degli anni, disse il dr. Cusmai durante il Congresso della Pesca, come sono occorsi negli anni per gli accordi con la Jugoslavia. Ma gli anni sono passati e trascorrono inesorabilmente, uno dopo l'altro, senza che si risolvano una situazione che per i pescatori siciliani è vitale. A noi sembra, e speriamo di sbagliarci, che della cosa si parli ad ogni nuovo sequestro; se ne parla per una settimana al più, e poi tutto tace di nuovo. Continuano gli interessi interni, tramite il Ministero e l'Ambasciata? O tutto veramente cade nel più assoluto letargo? I pescatori vorrebbero saperlo e vorrebbero anche sapere fino a quando dovranno uscire in mare col terrore di non tornare dalle loro famiglie e di vedersi sequestrati i pescherecci e il frutto della loro pesca.

Facciano i governanti che non diventi tragica e che la mano del pescatore siciliano non debba armarsi, causando complicazioni, per risolvere le quali occorrerebbe molto più tempo, molto più denaro.

E. B. L.

Inaugurato a Mazara il nuovo circolo F.U.C.I.

Domenica 13 c.m. sono stati benedetti dal reverendo parroco Can. Bellissima i locali del Circolo F.U.C.I. di Mazara, intitolato a Vito D'Ondes Reggio, docente universitario di Diritto Costituzionale e uomo politico cattolico fra i maggiori dell'800 italiano.

Presenti i giovani universitari e personalità cittadine ed esponenti dei rami dell'Azione Cattolica. Il circolo F.U.C.I. di Mazara ha già una attività di vita religiosa e culturale ed è sorto sotto i paterni auspicci e la calda premura di S.E. Mons. Arcivescovo, che ha nominato per l'assistenza religiosa il sacerdote prof. Gaspare Morello e per la presidenza l'universitario Massimo Polizzi.

La semplice ma raccolta cerimonia ha registrato il saluto e lo augurio di fervido apostolato a un nostro amico giovane universitario. Infatti Marcello Polizzi entra nella Pro Civitate Christiana di Assisi — la comunità tanto benemerita per le Missioni e le innumerevoli feconde attività di apostolato, guidata da Don Giovanni Rossi — quale volontario nell'apostolato laico.

Lo hanno salutato con commozione ed auspicci di buon lavoro Peppe Giardina per i colleghi fucini e l'assistente Don Gaspare Morello, che a chiusura della riunione ha manifestato la sua paterna gioia per la vocazione che schiude orizzonti spirituali ad un giovane che maturò la sua chiamata militando nelle file dell'Azione Cattolica.

G. G.

Un ritorno entusiasmante

(segue dalla 3. pag.) — come dice — per poco fra noi, abbiamo sentito il dovere di consigliargli una mostra, e proprio a Trapani che si può dire tenne a battesimo la sua arte e la sorresse in diverse circostanze.

Questa mostra — che il pittore ha accettato di buon grado di allestire sarà tenuta nella Galleria d'Arte della Provincia. E' la prima personale di De Simone a Trapani e non crediamo di errare affermando che sarà il suo primo, vero successo. Presenterà delle opere di gran pregio e di largo respiro, nelle quali appunto si coglie facilmente tutto il nuovo e tutto l'antico di questo ancor giovane poeta del colore.

Fra le opere che saranno esposte è un volto di fanciulla. Non vogliamo dir nulla su questa tela. Ma è bene si guardi con attenzione per vedere quali paragoni calzano o se con essa l'arte italiana non ha trovato un nuovo validissimo sostenitore.

Certo si è che anche a noi, che in De Simone abbiamo sempre e fermamente creduto, questo ritorno ha confermato la verità che la arte è conquista, senza soste e fino al termine della vita. Per questo non diciamo che la Mostra prossima ci offrirà il miglior De Simone in senso assoluto, ma certamente una delle migliori espressioni dell'arte contemporanea. Il giudizio può sembrare eccessivo e dettato da certa passione. Tuttavia si ha fede nell'esprimerlo alla vigilia di una valutazione generale della critica e del pubblico della provincia.

G. A. Ruggieri

Cento anni di Storia Italiana

(segue dalla 3. pag.)

li e di altri poeti e scrittori e quindici anni più tardi, accanto allo sviluppo sempre più intenso delle collezioni scientifiche, Cesare Zanichelli vuole far comparire la collezione de «I Poeti Greci», tradotti da Ettore Romagnoli, e fedele alla tradizione, ancora oggi mantiene inalterato un dinamico accordo fra l'interesse scientifico ed il grande insegnamento umanistico ossessante ad una sempre più larga diffusione della cultura.

Due Searpe

LARGO AI GIOVANI!

Prima mostra della nuova Juventus

Sotto l'assistenza del Parroco Can. Bellissima e sotto l'assistenza di don Vito Renda

In contrapposizione ai Teddy-boys vi sono invece giovani che occupano bene il loro tempo. Questo è il caso di quei ragazzi che ieri ci hanno invitato a visitare una piccola Mostra allestita esclusivamente da loro, con il loro lavoro, anche se sotto la illuminata guida del Parroco Can. Bellissima e sotto la assistenza di don Vito Renda, un giovane sacerdote che dedica il suo tempo alla educazione della gioventù nelle ore in cui sono liberi dai doveri della scuola.

Tutto in regola, nella Mostra giovanile. Il Direttore Didattico del primo Circolo, Dott. Salvatore Barbera, ha tagliato il nastro all'ingresso e subito una piccola grotta di Lourdes, costruita con la collaborazione di tutti gli iscritti alla Associazione, ci ha dato il benvenuto con una luce lievemente rosata.

Lo studente Salvatore Giacalone, presidente dell'Associazione ci ha presentato i suoi più diretti collaboratori e cioè il segretario Rodolfo Di Trapani, il Cassiere Sardo Nicolò, il Delegato Ju. Salvatore Zerillo e il Delegato Aspiranti Margiotta Giacomo. Tutti gli altri ci stavano attorno e ci spiegavano il contenuto dei vari... Stands. Nel centro della sala una graziosa vasca d'acqua con i pesciolini rossi e soffiata di variopinte luci, formava un motivo di gentile freschezza; autori: Nicola Gunnella e Michele Di Stefano. Abbiamo ammirato la bella raccolta di farfalle di un giovane entomologo: Alagna Antonino; nonché le collezioni di tre filatelici: Salvatore Zerillo, Saverio

Safina e Piero Lentini; inoltre un amatore di numismatica, Sciacca Nicolò, ha esposto la sua collezione di monete antiche, alcune delle quali interessantissime; Piero Lentini invece ama il mare e le conchiglie dai colori di madreperla e ne ha fatto una bella raccolta. Sulle pareti erano largamente esposti i disegni in bianco e nero di Rodolfo Di Trapani, giovane promessa in questo campo, e quadri ad olio dello stesso autore e di Catania Salvatore; altri disegni a penna ha eseguito Nicola Gunnella; del graziosissimi cartoni riproducenti i personaggi di Walt Disney erano stati eseguiti dai giovani Nicola Sciacca, Salvatore Catania e Rodolfo Di Trapani. Non mancavano i lavori di intaglio su compensato, eseguiti dai giovani Quinci e Signorello; ed anche una colombaia dalla quale, però, erano ahimè fuggiti quattro colombi. In compenso i due rimasti erano molto belli e si pavoneggiavano passeggiando in lungo e in largo nel recinto abbastanza comodo e vasto; fatica questa di Nicola Polizzi coadiuvato da Rodolfo Di Trapani, il quale, a quanto ci è sembrato, è stato un po' il factotum della Mostra dimostrando varie e complesse attitudini artistiche. Esiste anche nella Associazione una Filodrammatica nella quale i ragazzi si cimentano con impegno. Hanno già recitato, sotto la regia di Salvatore Giacalone, un Drama in tre atti di Primo Cesare Ambrosio dal titolo «Bufere» ed hanno in preparazione un «Gio in quattro atti dal titolo «Lo spettro bianco» di Venturino

Castaldi. Non poteva mancare la squadra di calcio, la quale ha sostenuto alcuni incontri soddisfacenti con altre squadre di Associazioni similari.

Fra tanta dovizia di manifestazioni, dimenticavamo di menzionare il «Villaggio del Texas» eseguito da Ginetto D'Andrea, uno dei «piccoli». In esso, su un terreno imperioso e accidentato sorgono le capanne degli indiani e poco distanti i Ranch dei Pionieri con carri e cavalli e cow-boys. Dall'esattezza e dalla verosimiglianza del piccolo villaggio, costruito con impegno e con fatica (ci diceva infatti il Can. Bellissima che il piccolo Ginetto era andato col carrettino a caricare la breccia a «da vuca») risulta chiara la passione di Ginetto per i films western alla proiezione dei quali, crediamo non manchi mai.

Ci siamo complimentati con i ragazzi che ci hanno dimostrato una cosa: il fenomeno dei Teddy boys per fortuna da noi non è preoccupante, se ci sono tanti giovani che occupano il loro tempo a lavorare, a costruire ed anche a coltivare i loro hobbies. Il Parroco ci esprimeva un suo desiderio per eliminare la piaga dei fannulloni che infestano le strade e le piazze, ai quali l'ozio apre una sola strada: quella del vizio. Sull'eterno modello di S. Giovanni Bosco, egli vorrebbe dar vita ad un Oratorio, per raccogliere i figli della strada ed avviarli ad un mestiere. Auguriamo al Can. Bellissima di riuscire nel suo nobile intento, sicuri che troverà quegli aiuti necessari, sia nelle Autorità religiose, che civili.

Castelvetrano dietro la persiana

UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382

La Fiera della Tagliata

Una cosa più brutta, più sconvolgente, più sporca, non si vede in tutta la Provincia per tutto un anno. Qua si insiste con la Fiera della Tagliata. Trenta baracconi fedi, pieni di cose inutili che sarebbero poi i giocattoli a cento lire al pezzo per i bambini. Inutili perché i bambini, quando arrivano a contatto con la baracca sono morti soffocati dal sudore delle migliaia di persone che vanno alla fiera, di sera, solo per pomiciare in mezzo alla polvere micidiale. E così il giocattolo da cento lire diventa inutile se il bambino è morto. Con la Fiera della Tagliata si inaugura la prima

Salsiccia ufficiale

e senti nell'aria puzza di carne che qualche volta è di maiale, ma altre volte ha sentori di asino tolto all'olio d'oliva e immerso nel budello, macinato. La strada è un paesaggio lunare. La polvere entra fin dentro la canottiera, i piedi pestano polvere e pietre, «timpuna» ancora lì da quando fu creato il mondo, perché mai nessuno ci ha dato un'aggiustatina.

La fiera dura tre giorni, ogni anno. Abbiamo ogni anno gridato allo scandalo, abbiamo detto che non è giusto rovinare una tradizione, facendo storcere il naso a qualche «orlundo» che per avventura si trovi a visitare le baracche puzzolenti. Se scendi dalla macchina, dalla parte di nord-ovest del «viale», trovi sterco depositato fresco da bambini che ancora si tirano su i pantaloni, trovi odore di cesso, trovi microbi a ma-

nate che ti entrano in bocca e vanno a bivaccare sui tuoi polmoni o più giù e più giù ancora.

L'anno scorso avevamo fatto una proposta: si faccia la strada e si crei una fiera come si deve, di tono elevato. Le amministrazioni fanno orecchio da mercante. E pensare quanto popolare diventerebbe un amministratore che sistemasse una volta e per sempre la faccenda della Fiera della Tagliata.

Treno di Mezzanotte

E' un'appendice alla «Fiera». Il treno per Trapani parte a Mezzanotte, minuto più minuto meno. Gli organi dirigenti della Ferrovia non pensano a quello che succede ogni anno in occasione della popolare e pestilenziale fiera. Succede che lo afflusso della gente dei paesi vicini è enorme. Nessuno pensa che sarebbe bene istituire qualche treno aggiuntivo. Invece avviene che la littorina è alla stazione, e la gente fa grappolo per entrare. Un viaggiatore protesta. Deve raggiungere casa sua, e deve per forza salire. Dice al capotreno: «Ma che ci voleva ad aggiungere una vettura?». Il capotreno parla. Dice: «Ma lei che necessità ha di partire ora, perché non parte domattina con il primo treno?». Così dice l'uomo della ferrovia e nell'aria piena di imprecazioni si sente un apprezzamento poco lusinghiero su di una certa sorella.

Masino Favata

ci ha scritto diverse cartoline dai suoi pellegrinaggi. Fra l'altro ci comunica: «Conseguito ieri Bormio diploma encomio conviviale. Oggi pranzo di gala Livigno». E aggiunge: «Si mancia gamosico».

Noi ci congratuliamo per le affermazioni del Masino di casa nostra anche perché ci risulta che un editore si sta occupando delle sue poesie. Vorremmo spiegata però, al suo ritorno, l'ultima frase. Anche per essere «a page» con gli ultimi avvenimenti culturali del secolo.

Doccia a Marinella

Poca gente a Marinella sulla spiaggia anche se il caldo è tornato veramente. Tre nello stanzino della doccia: uno dopo l'altro, s'intende. Davanti alla porticina soltanto il mare. Dice: «E allora perché non farsi la doccia e guardare il mare?». E così un momento dopo una turista straniera è costretta a guardare pure lei il mare. Perché tre, uno dopo l'altro, si docciavano nudi incontro all'aperto mare di Nitto Atria. E a proposito del bel clima di quest'inizio d'autunno abbiamo visto l'altro giorno la

Signora con il soprabito

scendere sulla spiaggia. La signora aveva gambe ben tornite, bianchissime dalla parte alta. Dice: «E' il primo bagno quest'anno». Pensammo che a Natale sicuramente la signora farà il secondo, se il tempo continuerà per com'è. Ci accorgemmo delle gambe così e così perché la signora aveva il soprabito appoggiato sulle spalle, e sotto il soprabito il costume da bagno. Fra giorni vedremo, al Lido, gente partita dal paese con cappotto, paracuca e plaid, arrivare a Marinella e scendere a riva, e poi immergersi. Qualcuno dice che il cambiamento di stagione si è avuto dopo la pistolettata



UNA NE FANNO E CENTO NE PENSANO:

Questi esseri dalla mente così fervida sono, naturalmente i ragazzini mazaresi, i quali non sapendo come fare per mettere nei pasticci gli automobilisti cercano di escogitare sempre diverse marionerie. Ma a chi la fanno la «specias»? Daranno seccature a mal finire allo automobilista, sicuramente, ma loro ci rimettono la pelle o perlomeno l'incolumità personale. Non è di molto tempo fa l'episodio di quella bambina piccolissima che, sbucata all'improvviso da un vicolo, si è posta dietro una seicento multipla carica di merce che stava facendo marcia indietro, rimanendo investita e riportando gravi ferite.

SEMPRE PIU' PERFEZIONATI:

L'altro giorno dei ragazzini giocavano in una piazzuola, gettandosi a terra, al riparo di rami posti a guisa di trincee. Evidentemente giocavano alla guerra e stavano piatti piatti, accucciati sull'asfalto. Passa una macchina, rallenta, suona più volte; i ragazzini si tolgono, ma uno di essi, furbo, gira dietro alla macchina, camminando quattro a quattro zampe, silenziosamente. Chi guidava la macchina ha dovuto ad un certo punto fare una manovra di marcia indietro... Ebbene, se il bambino non è andato a finire sotto le ruote, diventando come una pizza, lo deve ai passeggeri dell'auto che, seduti sul sedile posteriore si erano sporti più del dovuto e con un grido di raccapriccio hanno indotto il guidatore a fare una brusca frenata. Ma sapete quale è stato il ringraziamento della madre che seduta beatamente sulla porta della sua casa, non ha mosso un dito né alzato un grido alla prodezza del figliuolo? «Disgraziato!» ha gridato, ma all'autista.

SAREBBE ORA DI FAR PAGARE DELLE CONTRAVVENZIONI AI PEDONI:

Tutti se la prendono con gli automobilisti, coi motociclisti, grattificandoli dei nomi più oltraggiosi; non osiamo dar torto assoluto a chi si scaglia contro i motorizzati, ma pensiamo che bisognerebbe anche osservare che come camminano i pedoni. A Mazara sono pochissimi (si possono contare sulle dita) coloro che rispettano i passaggi pedonali e che si ricordano che esistono i marciapiedi. Camminano per tre, per quattro (e fra costoro poniamo anche i ciclisti) in mezzo alla strada e se sentono dietro un elacson, lasciano che suoni, poi pian piano si voltano con una certa aria seccata, infine uno si sposta e lascia all'automobilista la responsabilità di arrangiarsi nello stretto passaggio, compiendo acrobazie. Ma se per disgrazia riceve un urtone, anche lieve, quanti imprecano lancia, facendosi ragione e trovando subito una legione di difensori!

Così è. L'automobilista fa ancora la parte dell'aguzzino, e il pedone quella della vittima.

Il Giradischi

Leggete e diffondete

PANORAMA

Studio Fotografico

Boscarino

Corso Umberto, 32

MAZARA

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Sibilla, 1

Una delegazione dell'U.S.C.S. ricevuta dagli On.li Corrao e Spanò

Assicurazioni concrete sul riattamento di numerose strade interne ed esterne della nostra città - Inizieranno al più presto i lavori sulla Marsala-Favara-Ciavolo - Stanziati 50 milioni per la creazione di un centro assistenziale popolare

Mercoledì scorso 23 settembre una delegazione della Sezione dell'Unione Siciliana Cristiano Sociale di Marsala è stata ricevuta a Palermo dagli On.li Ass.ri Ludovico Corrao ed Andrea Spanò nei locali dell'Assessorato ai Lavori Pubblici della Regione Siciliana.

La delegazione era composta — fra gli altri — dall'Avv. Sammartino, dal Prof. Rosario Pazzano, dal Prof. Arcangelo Marra, dal Dr. Antonio De Bartoli, dall'Enot. Casubolo.

Dopo le necessarie e consuete premesse fatte dai vari componenti la delegazione intorno alle necessità più urgenti ed inderogabili della nostra città, specialmente soffermatasi sulla disastrosa situazione di numerose strade interne ed esterne e sulla urgenza della messa in opera dei lavori stradali ad essa situazione riferentisi, si è passato alla attenta esposizione da parte degli Assessori Corrao e Spanò dei più importanti progetti di opere pubbliche in istato di finanziamento ed interessanti particolarmente la nostra città.

Con particolare riguardo è stato trattato il progetto — in via di approvazione — della sistemazione della via Marsala — Favara — Ciavolo — Ciavolo per la quale gli On.li Spanò e Corrao hanno assicurato la più sollecita definizione delle pratiche e un pronto finanziamento immediatamente seguito dalla relativa gara d'appalto.

Non possiamo nascondere il nostro più vivo compiacimento per la realizzazione di un'opera che, rivestendo per un gran numero di abitanti dell'agro marsalese un interesse immenso, potrà finalmente entro brevissimo tempo vedere la luce e risolvere uno dei più gravi ed annosi problemi — quello delle comunicazioni — delle popolazioni che abitano le frazioni che la nuova strada — nuova solo per modo di dire, in quanto esiste da molto tempo, sebbene le sue condizioni sono oltremodo deprecevoli — allaccia al centro urbano.

Di notevole interesse si profilano anche le dichiarazioni fatte dall'On. Andrea Spanò che, nel suo piano di valorizzazione della nostra economia e in quello particolare della risoluzione del grave problema della edilizia popolare, ha parlato di un prossimo finanziamento di lavori edilizi nella nostra città per un importo di cinquanta milioni avente per oggetto la creazione a Marsala di un centro assistenziale popolare che abbia lo scopo

FORNITURE SCOLASTICHE PONS

Torna a Marsala dopo cinquantatré anni di assenza

Monsignor Pasquale Lombardo figlio diletto della nostra Città

Dopo aver ricevuto il benvenuto dall'Arciprete Canonico Andrea Linares e dal Cav. Vincenzo Regina, il nostro illustre concittadino, cui si deve la restaurazione del prospetto della Chiesa Madre, ha pronunziato un commosso e vibrato discorso mettendo in luce la sua immensa gioia nel baciare il suolo natio e rivedere le strade della sua fanciullezza

Marsala, 20 — Padre Pasquale Lombardo è tornato a Marsala. Dopo oltre cinquantatré anni di assenza l'illustre Prelato Domestico di S.S. ha potuto, visibilmente commosso sia per il fatto di ricalcare le «balate» (come ha voluto cordialmente sottolineare) della sua Marsala, sia per la magnifica accoglienza che i suoi concittadini gli avevano preparato, rivolgere la sua calda e suadente parola ai propri concittadini che in gran copia, malgrado l'opprimente calura dei mezzi, si sono raccolti in Piazza della Repubblica, dinanzi alla splendida facciata della nostra Chiesa Madre, quella facciata che la volontà indomabile di Padre Lombardo ha voluto che fosse rifatta per come si deve.

Sul podio appositamente preparato dinanzi all'ingresso principale della «Madrice» avevano preso posto fra gli altri anche l'Arciprete della Nostra Città Canonico Andrea Linares, il Cav. Vincenzo Regina, il Pretore Antinoro, il Barone Antonio Spanò, il Commissario Straordinario al Comune di Marsala Prof. Antonio Giacalone, i colleghi Rubino del «Vomere» e Scardino del «Giornale di Sicilia», il Can. Tano Di Bernardo, subito dopo che il lungo corteo formatosi in Piazza Matteotti ed accompagnato dalle note della Banda Comunale si era sciolto dinanzi alla massima parrocchia della nostra Città.

Padre Lombardo, in cinquantatré anni di vita americana, non si è dimenticato per un solo istante della terra che gli ha dato i natali settantadue anni fa e prova inequivocabile del suo viscerato amor patrio sono la monumentale cupola della nostra Cattedrale che sventa alta e lucente nel cielo ed è visibile da qualsiasi punto del nostro agro, e la facciata, recentemente ultimata, della stessa Chiesa Madre che finalmente, dopo anni ed anni di abbandono quasi completo, può di nuovo decentemente mostrarsi al marsalese assuefatto ormai alla sua grandezza ed al turista ammirato per tanta maestosità.

Partito da Marsala nell'ormai lontano 1906 Monsignor Lombardo — recatosi negli Stati Uniti per raggiungere i suoi congiunti — fin dai primi giorni di permanenza in territorio americano, andò incontro a notevoli difficoltà che solo la sua indomabile volontà ed il suo ingegno eccezionale poterono fargli facilmente e celermente superare. Scomoseva Egli quasi completamente la lingua inglese e fin dai primi tempi del suo lunghissimo soggiorno in terra americana fu

costretto a fare di tutto pur di sbarcare il lunario. Nello stesso tempo cominciò a studiare l'inglese che apprese poi alla perfezione col passare del tempo. Fu in quel periodo che conobbe il concittadino Cav. Vincenzo Regina e che nacque fra di loro quella amicizia che, rivelatasi ben presto di una saldezza eccezionale, dura ancor oggi rinfiorata da quei sentimenti che la senilità, nel suo inesorabile procedere, riesce a dare.

Qualche tempo dopo Padre Lombardo — in cui da qualche tempo si era già manifestata la vocazione per la vita religiosa — fu ammesso al Seminario Preparatorio della Cattedrale di New York e, dopo due anni, al Seminario Superiore dell'Arcidiocesi della stessa città. Completata ed arricchita la sua cultura con lo studio della filosofia e della teologia, Monsignor Lombardo fu ordinato Sacerdote dal Cardinale Giovanni Farly il 30 Maggio del 1915 nella Cattedrale di New York. Venne quindi assegnato alla parrocchia della Madonna del Carmine in Yonkers, New York.

Dopo la nomina a parroco — che seguì a poca distanza la sua consecrazione a Ministro di

Castellammare

(segue dalla 1. pag.)
falso e disonesto affermare che il Comune avesse ritirato le licenze, e dimostrava inequivocabilmente la verità dei fatti.

A distanza di due giorni dalla pubblicazione dei nostri articoli su «Panorama», si avevano, come tutti ricorderanno, delle anonime reazioni di «bassa vita», che il democristiano Pennolino, sul suo ultimo articolo del 10 c.m., esclude però possano attribuirsi a persone del suo partito, perché — spiega lui — «esso è composto da persone pulite».

Il consigliere comunale Dr. Colombaro non pago della risposta avuta dal sottoscritto e facendo una ridicola e forse inguaribile confusione fra licitazione privata e cottimo fiduciario, insisteva nel chiedere ulteriori delucidazioni; e l'ex sindaco Pennolino su «Sicilia del Popolo» del 31 agosto u.s. e su «Il Faro» del 3 c.m. replicava tentandoci affannosamente di scagionarsi dalle gravissime accuse rivoltegli dal vice sindaco Mazzara, ed infine chiedeva al sottoscritto, come già aveva fatto con precedente lettera, precisazioni in merito al «modo di procedere non regolamentare

Dio — Padre Pasquale Lombardo fu mandato ad edificare una nuova parrocchia nella Cittadina di Dobbs Ferry ed in pochi anni il nostro illustre concittadino riuscì a metter su la chiesa, la grotta della Madonna di Lourdes e la Scala Santa annessa alla Chiesa. Questi posti sacri sono stati — in venti anni — visitati da oltre venti milioni di fedeli di tutte le parti del mondo. In questo periodo aveva inizio la vasta ed apprezzata opera letteraria di Padre Lombardo. Il nostro concittadino è infatti fra l'altro anche un apprezzato scrittore ed i suoi libri hanno riscosso negli ultimi anni un notevole successo. Ed appunto dagli introiti derivanti a lui dai diritti d'autore per queste sue opere sono nate tutte le sovvenzioni che egli ha fatto pervenire e numerose istituzioni benefiche dei Marsalesi sia d'America che d'Italia e sono scaturiti i fondi per la Cupola e la Facciata della Nostra Chiesa Madre.

Nel 1955 veniva elevato dal Sommo Pontefice Pio XII a Prelato Domestico con il titolo di Monsignore e nel 1956 ultimava la costruzione di una magnifica e mo-

numerale Scuola Parrocchiale costituita oltre un miliardo e mezzo di lire italiane.

Ora dopo oltre cinquantatré anni di assenza dalla sua cara Marsala, Padre Pasquale è ritornato a rivederla ed a baciare — dopo tanto tempo — quel suolo che fu calcato dai suoi piedi scalzi di infante felice nei suoi innocenti giochi all'aria libera. Prima di giungere nella sua adorata patria Egli è stato ricevuto da Sua Santità il Pontefice Giovanni XXIII che lo ha fra l'altro autorizzato ad impartire la benedizione apostolica ai Marsalesi tutti, cosa che Padre Lombardo, col cuore colmo di gioia, farà entro qualche giorno.

Circola insistentemente la voce che Padre Lombardo abbia la lodevole intenzione di istituire a Marsala un «Villaggio dei Fanciulli» o qualcosa del genere ove accogliere gran numero di fanciulli orfani o bisognosi. Comunque nessuna notizia ufficiale è stata fino ad ora diramata in merito.

L'illustre Prelato ha intenzione di partire da Marsala alla volta di New York nella seconda decade del prossimo mese di ottobre.

Gioacchino Ugo Ruggieri

sono eseguire di loro spontanea volontà lavori non autorizzati e non consegnati, perché è vietato e punito dalla legge e dai regolamenti.

La Via Re Federico dove abita l'ex sindaco Pennolino venne disselciata tra le prime. Pertanto l'ins. Pennolino non poteva non averne avuto conoscenza. Se egli non avesse ordinato di iniziare i lavori, avrebbe fatto sospendere immediatamente i lavori stessi e avrebbe fatto punire la ditta.

Riepiloghiamo: il 21 ottobre '58 l'ex sindaco Pennolino invitò le ditte a partecipare alla licitazione privata con procedura d'urgenza per l'aggiudicazione di lavori per l'importo complessivo di circa venti milioni di lire, il 29 ottobre espose le gare, il 3 novembre ordinò di iniziare i lavori e... il 19 novembre inviò i verbali di gara all'Assessorato Regionale ai LL.PP. per l'approvazione.

L'anzidetto Assessorato, ricevuti i verbali di gara e insospettito per il ribasso d'asta assolutamente insignificante e per la mancata partecipazione alle gare di tutte le altre ditte invitate, ritenne opportuno non approvare i verbali di gara e procedere all'annullamento delle gare stesse.

L'Assessorato Regionale ai LL.PP., a seguito del mio intervento dettato dalle considerazioni fatte nel precedente articolo, modificò il suo atteggiamento e, pertanto, in data 12 ottobre '58, così scrisse all'Amministrazione Comunale di Castellammare con lettera prot. nn. 23485, 23486 e 23487 «... nullatenente i lavori vengano aggiudicati all'impresa... a condizione che la stessa aumenti il ribasso offerto, elevandolo al 3,25%. Qualora l'aumento di cui sopra venga effettuato, codesta Amministrazione potrà procedere alla consegna dei lavori (111) ed alla stipula dell'atto di cottimo, inviandone copia allo scrivente».

Dette lettere sono pervenute all'Amministrazione Comunale di Castellammare e protocollate il 15 dicembre '58 con NN. 7829, 7830 e 7831.

L'ex sindaco Pennolino, nel citato suo articolo del 10 c.m., asserisce che egli rimase in carica fino al 16 dicembre '58. Quindi egli non poteva non avere avuto conoscenza di fatti di così notevole gravità, così come non potevano non averne avuto conoscenza le ditte interessate, enormemente preoccupate per la brutta piega presa dalle gare e per i milioni già spesi in lavori eseguiti.

L'ins. Pennolino non può aver dimenticato di aver detto a qualche ditta che lui non poteva prevedere tale metamorfosi (leggi perdita del Comune)... e che lui ormai non poteva fare più nulla...

Non sono stato io ad iniziare questa polemica, né mai sarei sceso su questo terreno se i democristiani, con i loro articoli provocatori, calunniosi e diffamatori, non mi ci avessero trascinato per i capelli.

Lo prova il fatto incontestabile che durante le elezioni comunali e regionali avremmo potuto parlare di questi argomenti, eppure spontaneamente tacemmo.

Epperò mi auguro che sia io a mettere la parola «fine» a questa polemica.

Castellammare, 22 sett. 1959
Il Sindaco - F.to: Barone

Teleobiettivo sulla città

Taccuino semiserio di vita marsalese

Lavori pubblici... a rate

Proprio questa settimana ne abbiamo vista una nuova: a Marsala le strade, se la vista già non c'inganna, si costruiscono a rate. Sì, proprio così, a pezzi.

Ed è questo il caso della via Francesco Struppa, asfaltata — nuova di zecca — proprio due o tre giorni fa ed il cui grigio e levigato manto all'altezza dell'incrocio con la via Cicerone risulta volutamente interrotto... Cose da pazzi!

Se a tale espediente è stato necessario ricorrere per il libero sfogo delle acque di scarico della suddetta via Cicerone, crediamo sia opportuno costruire un ponte onde consentire agli alunni del Magistrale e del plesso «Cappuccini» accedere alle rispettive scuole.

Ma, scherzi a parte, non riusciamo ancora a comprendere come mai, tralasciando i dettami della tecnica più moderna, si possa ricorrere ad un espediente talmente barbaro, antiludiano, in barba alle esigenze della pubblica incolumità.

Contravvenzioni e assoluzioni

Si è disputata venerdì scorso in Pretura la causa contro tale Vento Giovanni, malcapitato automobilista trapanese, imputato non sappiamo di quanti reati tutti commessi in barba al codice della circolazione stradale e tutti così gravi da costringere il Prefetto di Trapani al ritiro della patente. Visti i capi d'imputazione ci saremmo aspettati che il giudice avesse erogato a suo carico la pena... dell'ergastolo. Contrariamente però ad ogni previsione il Sig. Vento è stato assolto con la formula più piena da tutti i capi di accusa mentre il Sig. Vigile che a suo tempo ha verbalizzato contro il predetto... è da oggi in avanti invitato a studiare bene le disposizioni di legge ed il Nuovo Codice di circolazione stradale prima di mettere mano a penna...

Piazza della Repubblica è in orgasmo. Tutti, giovani e vecchi, donne e bambini, si cercano, si ritrovano, si scambiano strane strette di mano, di mani che contengono qualcosa di metallico, chiavi, pennini, portachiavi e simili. I più giovani, gagliardi e coraggiosi ricorrono invece soltanto a ficcare le mani in... tasca. Niente di strano, nessuno è impazzito, tutto è normale e tutto ciò si ripete, con certa e regolare frequenza da molti, moltissimi anni, da un certo campionato provinciale.

Più o meno, l'eroe del giorno, passa, col suo incedere tardato e compassato, brizzolato, dai piedi leggermente piatti e caratterizzato da un'inoipiente obesità.

Qualche metro ancora e ritorna la normalità mentre qualche diffidente ancora lo controlla, di lontano, con la coda dell'occhio.

Null'altro che salutarvi, quindi, dal Vostro «Teleobiettivo»

«LOTTERIA PONS 1959»

Primo premio una bianchina

Corrispondenza da Partanna

Questa nostra città

(Passiglia) — Partanna, ridente cittadina della Provincia di Trapani, che conta circa 15.000 anime, è un centro prettamente agricolo.

Una zona, veramente degna di attenzione, sia per la fertilità dei campi, sia per l'attiva coltivazione di vigneti, oliveti, mandorleti ed agrumeti. Infatti questi sono i prodotti agricoli di Partanna.

Purtroppo è amaro oltre che difficile, credere alla realtà dei fatti, rappresentata dalle pessime condizioni, in cui si trovano le strade di campagna, le più umili trazzere, che ormai col passare del tempo e l'infuriare delle tempeste, sembrano completamente scomparire sotto il fango.

Numerosi problemi, che hanno ciascuno una loro storia, un loro retroscena, fondato di certo su moventi, beghe politiche.

Dando uno sguardo, allo stato attuale delle strade interne, dobbiamo convenire che, grazie agli stanziamenti disposti, nella precedente legislatura, dall'On.le Ludovico Corrao — Assessore Regionale ai LL. PP., le principali arterie comunali stanno per essere sistemate. Infatti degli 80.000.000 circa di finanziamenti disposti, per la sistemazione di strade interne, circa 60.000.000 volgono ormai alla realizzazione. Anche la Villa Garibaldi è stata ultimata.

Restano da realizzare ancora opere per l'importo di L. 200.000.000 le cui perizie sono in corso di istruttoria presso l'Assessorato LL. Pubblici.

Infatti, dall'Assessore competente, sarà esaminata la possibilità di finanziamento per la trasformazione in rotabile delle seguenti trazzere: S. Lucia per l'importo di L. 25 milioni; Merlocio-Cerarsa L. 60 milioni; Ciafagione di Sopra e Binaia L. 120.000.000; Bartolotta lire 48.000.000. Di queste presso il competente Assessorato esistono di già le perizie di massima.

Inoltre è stata prospettata anche la possibilità di finanziamento delle trazzere:

Casazze, S. Ninfa-Cialona, Molinazzo, Giancontieri, Frassinio, Corvo, Capo d'acqua, Cirota Castellaccio, Vrazza cadute, Suonatore, Pirolo, Bastanella.

Dall'Assessore Battaglia, sarà esaminata anche la possibilità di finanziamento dei seguenti bevai:

Tonzelle, Binaia, Bartolotta, Biggini e Giglio, contrade in cui la necessità di bevai è impellente, se si tiene conto delle condizioni in cui vengono a trovarsi i nostri contadini per mancanza di acqua.

Ci resta, per limitarci ai problemi più urgenti la costruzione della strada: Biggini-Torre-Castelvetro, strada la cui realizzazione darebbe un risveglio maggiore all'economia locale.

Anche questa opera ha la sua storia; legata a qualche deputato d.c. della Provincia.

Infatti, pur essendo pervenuta, comunicazione telegrafica nel '57 circa di finanziamento, in seguito alla risposta data dall'Assessore Corrao, all'interpellanza dell'On.le Rizzo, abbiamo potuto apprendere che quest'opera veramente vitale per l'agricoltura Partanense, mai è stata inclusa nel programma dell'art. 38.

Ci auguriamo che l'Assessore Corrao, che è stato molto sensibile verso i problemi Partanensi, possa col nuovo bilancio, includere nel programma delle realizzazioni la strada «Biggini-Torre-Castelvetro».

Il consigliere comunale Dr. Colombaro non pago della risposta avuta dal sottoscritto e facendo una ridicola e forse inguaribile confusione fra licitazione privata e cottimo fiduciario, insisteva nel chiedere ulteriori delucidazioni; e l'ex sindaco Pennolino su «Sicilia del Popolo» del 31 agosto u.s. e su «Il Faro» del 3 c.m. replicava tentandoci affannosamente di scagionarsi dalle gravissime accuse rivoltegli dal vice sindaco Mazzara, ed infine chiedeva al sottoscritto, come già aveva fatto con precedente lettera, precisazioni in merito al «modo di procedere non regolamentare

Con lettere prot. nn. 20647, 20648 e 20649 del 13 ottobre 1958, l'Assessorato Regionale per i LL.PP. così scriveva all'Amministrazione Comunale democristiana di Castellammare: «... si autorizza codesta Amministrazione ad espere, per l'appalto, apposta gara ufficiosa... inviando il relativo verbale per la approvazione».

L'ex sindaco Pennolino in vista delle imminenti elezioni comunali espose le gare con procedura d'urgenza. E però egli aveva l'obbligo di inviare all'Assessorato Regionale per i LL.PP. i verbali delle gare stesse, come tassativamente prescritto, prima che le ditte iniziassero i lavori, anche perché l'Assessorato Regionale poteva non approvare i verbali e quindi annullare le gare.

L'ex Sindaco Pennolino afferma che lui non ha ordinato né al Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale né alle ditte di iniziare subito i lavori e che le ditte iniziarono i lavori di loro spontanea volontà.

Le ditte sanno che non possono eseguire di loro spontanea volontà lavori non autorizzati e non consegnati, perché è vietato e punito dalla legge e dai regolamenti.

La riunione ha avuto termine con lunghi e fragorosi applausi dei presenti inneggiando all'Autonomia Siciliana.

Il movimento giovanile dell'U.S.C.S. organizzativo ed ideologico, affidando il Movimento al Delegato Fasullo, su cui i giovani possono veramente contare per la sua capacità organizzativa e per la sua preparazione politica, fattivamente coadiuvato dai Consiglieri suddetti, onde propagandare le idee tra i giovani per un loro inserimento nella vita sociale e politica Partanense.

Ha preso la parola il Prof. Passiglia che colla Sua calda parola ha incoraggiato i giovani sul piano

Movimento Giovanile dell'U.S.C.S.

L'Alitalia e la linea per Tunisi

Negativa la risposta del Ministro per lo scalo aereo di Chinitia

Una interpellanza dell'on. Marino

Apprendiamo che il Ministro Andreotti, in seguito al promesso interessamento presso la Presidenza dell'Alitalia...

servato di adottare le sue decisioni alla luce di un rapporto generale che il Ministero deve ancora preparare.

Ci perviene intanto notizia della seguente interpellanza presentata al Governo Regionale da parte del nostro concittadino On. Nino Marino.

In riferimento alla grave decisione dell'ALITALIA, in forza della quale, con decorrenza 1 novembre 1959, dovrebbe essere soppresso lo scalo di Trapani della linea aerea Roma-Tunisi...

INTERPELLO L'on. Presidente del Governo Regionale e gli Onorevoli Assessori Regionali ai Trasporti e al Turismo per conoscere gli intendimenti della loro condotta e quali opportuni ed indifferibili interventi abbiano svolto o svolgeranno per evitare alla popolazione della provincia di Trapani i danni della deprecata soppressione.

Centinaia e centinaia di lettere sono giunte all'on. Milazzo da parte dei cattolici catanesi che lo pregavano di intervenire al Congresso Eucaristico, anche se non invitato, così come aveva fatto per la processione del Corpus Domini a Palermo.

Corrao a Catania

(segue dalla 1. pag.)

stici; avete visto Scalfaro, il quale, stanco di correre in Italia seni di donne, è venuto qui a scoprire le proprie meningi.

Valutino bene i disorientati uomini della D.C. il profondo significato delle parole di Don Sturzo che più di ogni altro ama la sua terra di Sicilia.

Corrao ha quindi illustrato l'elenco delle «malefatte» della DC in Sicilia e il malgoverno che ha causato un enorme dislivello del reddito della nostra isola a confronto di quello delle altre regioni d'Italia.

Alla fine del comizio il popolo di Catania si è stretto attorno allo Assessore Corrao in una vibrante manifestazione di simpatia.

L'Assessore ai LL.PP. ha poi criticato aspramente la politica economica condotta dal Governo centrale nel Meridione e nella Sicilia; politica che si è risolta sempre con un grande vantaggio per il Nord.

Si avvelena una ragazza (segue dalla 1. pag.) dentemente i caratteri, ambedue irriducibili, erano un pochino antitetici (tuttavia i poli si attraggono quando sono... contrari).

In sostanza il Ministro per le Partecipazioni Statali ha suonato un campanello di allarme perché l'ENI stia attento ai suoi passi. Si occupi l'ENI in modo particolare della parte esplorativa per accertare le effettive sfruttabili giacenze di idrocarburi liquidi e gassosi, mirando — per quanto riguarda la produzione del metano — di portare al più presto a compimento i metanodotti della Valle Padana e dare nello stesso tempo luogo ad un esame concreto del problema energetico della Regione Siciliana.

Successo del Gala "Una notte a Monte-Carlo" L'Estate Ericina 1959 si è egregiamente chiusa con il Gala «Una Notte a Monte-Carlo», svoltosi giovedì 24 al «Ciclope», che ha richiamato sulla vetta un vasto e scelto pubblico, proveniente anche da Palermo, Agrigento, Mazara e Sciacca.

Stentata vittoria dell'undici granata

Trapani - Chieti 1 a 0

Numerose le azioni dei locali, ma prive di incisività, hanno caratterizzato un incontro che si è aggiudicato chi ha premuto e ha osato di più

Trapani: Gridelli, De Dura, Ancillotti, Villa, Bartolini, Cavallini, Tranchina, Castaldi, Magheri, Merendino, Nardi.

Chieti: Rizzotto; Melideo, Allegretti; Vascotto, Rosati, Frati; Falco, Pandolfini, Nundini, Casisa, Orzi.

Arbitro: Sig. Leto da Palermo. Rete: Al 29' del II T. Tranchina (T).

Note: Al 22' del I. t. un gol di testa di Tranchina viene annullato dall'arbitro per un inesistente fuorigioco. Sul finire dei primi 45 minuti, un plateale atterramento di Rosati, in piena area di rigore nero-verde, ai danni di Magheri, non viene rilevato dall'arbitro.

Con il minimo scarto e per merito del debuttante Tranchina, il Trapani ha incamerato i primi due punti, piegando un Chieti duro a morire, saldo nei reparti difensivi in virtù di una maggiore accortezza e veloce all'attacco seppure sfavante nell'estremo tiro a rete. I granata, fin dai primi minuti hanno denunciato una scarsa intesa, al solito, nella linea di punta, con un Merendino ancora più di forma e privo di mordente, con un Magheri a volte stranamente fermo su palloni semplicissimi l'opaca presenza di Magheri si potrebbe tuttavia giustificare se si considerasse che le due mezze all'andata e Castaldi e in special modo questo ultimo, non lo hanno per niente coadiuvato, ingarbugliando continuamente quegli sterili tentativi di organizzazione di gioco a centro campo.

è stata l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

Con il minimo scarto e per merito del debuttante Tranchina, il Trapani ha incamerato i primi due punti, piegando un Chieti duro a morire, saldo nei reparti difensivi in virtù di una maggiore accortezza e veloce all'attacco seppure sfavante nell'estremo tiro a rete. I granata, fin dai primi minuti hanno denunciato una scarsa intesa, al solito, nella linea di punta, con un Merendino ancora più di forma e privo di mordente, con un Magheri a volte stranamente fermo su palloni semplicissimi l'opaca presenza di Magheri si potrebbe tuttavia giustificare se si considerasse che le due mezze all'andata e Castaldi e in special modo questo ultimo, non lo hanno per niente coadiuvato, ingarbugliando continuamente quegli sterili tentativi di organizzazione di gioco a centro campo.

è stata l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

La Denise tranguagiava dell'acido muriatico contenuto in una botticella tendendo di porre fine ai suoi giorni. Immediatamente veniva colta da atroci dolori e pertanto si rendeva necessario il pronto ricovero in Ospedale.

è stata l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

Il Mediterraneo

(segue dalla 3. pag.)

cia Ursyn in questi giorni. E abbiamo voluto sentire il suo parere sulla Sicilia. La Ursyn non si fa pregare troppo per parlare. E vuole parlare in italiano, perché vuole aggiungere alla conoscenza delle altre sei o sette lingue che già conosce anche l'italiano, che in tre settimane masticava abbastanza bene. Ci ha detto per prima cosa che è in Sicilia per fare delle ricerche sul folklore e sulle tradizioni locali.

è stata l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

Chiediamo alla giornalista polacca le sue impressioni sui siciliani. Ci dice: «Quello che mi ha colpito subito è l'allegria della gente, una gioia che traspare sul volto delle persone, che non ho mai visto in nessun'altra parte del mondo: sarà forse l'influenza del clima, di questo meraviglioso clima e di questo meraviglioso sole. La gente di Sicilia ha sicuramente un senso artistico straordinario, e non parlo solamente per il «côté» musicale (perché in Sicilia cantano tutti, uomini e cose), ma anche per la sistemazione dell'interno delle case, per il senso del colore, per la armonia che si trova in ogni cosa».

è stata l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

Si avvelena una ragazza

(segue dalla 1. pag.)

La Alica parla e parla ed è come in «trance». I suoi occhi sono fissati sul mare ondoso, e scrutano fra i colori dell'ultimo sole e fuggono nebbie dell'animo. Alica parla e pare che il terrazzo del Lido Azzurro sia diventato una zattera, sul tramonto che intreccia le ultime trame al di là dell'acropoli.

«Sono venuta in Sicilia — ci ha detto ancora la Ursyn, guardandoci con un sorriso promettente — per lanciare un autore siciliano. Spero di potere attuare questo mio proposito sottoponendo alcuni lavori alla Commissione Teatro del Centro». E poi ancora una cosa gentile verso i siciliani, che riportiamo integralmente, perché in questi tempi, in cui Clara Lunel o altri giornalisti di casa nostra cercano di macchiare, di infangare, onorabilità e gentilezza della gente di Sicilia, fa veramente piacere sentir dire delle cose carine da parte di una straniera, e di una straniera del calibro della Alica Ursyn.

Il mattino seguente, non riuscendo quasi a convincersi dell'accaduto, in un momento di sconforto, perché i componenti hanno delle

è stata l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

Successo del Gala "Una notte a Monte-Carlo"

L'Estate Ericina 1959 si è egregiamente chiusa con il Gala «Una Notte a Monte-Carlo», svoltosi giovedì 24 al «Ciclope», che ha richiamato sulla vetta un vasto e scelto pubblico, proveniente anche da Palermo, Agrigento, Mazara e Sciacca.

da distribuire... Ad inizio di serata, alla presenza del Prefetto di Trapani, del Presidente dell'E.P.T. di Trapani, del Presidente dell'Azienda Autonoma Turismo di Erice, il Console del Principato di Monaco in Sicilia aveva offerto, in nome della Municipalità di Monte-Carlo, un artistico piatto in ceramica al Sindaco di Erice. Il Prof. Nicosia — il giovane artista di sicuro avvenire che abbiamo apprezzato in occasione della sua ultima «personale» ericana — aveva poi offerto al Console di Monaco un bel piatto in ceramica colorata, di sua creazione.

è stata l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

è stata l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

è stata l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

è stata l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

è stata l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

è stata l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

è stata l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

è stata l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

è stata l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

è stata l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

è stata l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

è stata l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

è stata l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

è stata l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

è stata l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

è stata l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

è stata l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

l'azione che ha messo il giovanissimo Tranchina in condizione di marcare l'unica e decisiva rete della giornata. Il ragazzo, emozionatissimo nel primo tempo, si è egregiamente ripreso nel secondo, riuscendo ad impostare qualche discreta azione e ad assicurare la vittoria alla propria squadra.

Pretura di Trapani

Il Consigliere Pretore con decreto penale del 29-8-1959 ha condannato a L. 50.000 di ammenda ed alla pubblicazione nei giornali «Panorama» e «Giornale di Sicilia» Cavarretta Francesco Paolo di Ignazio, residente in Trapani, per avere posto in vendita vino da pasto non legale perché contenente solfato di potassio superiore al limite massimo.

Accertato in Trapani, li 9-1-1959 Estratto per la pubblicazione Trapani, li 26-9-1959

Il Cancelliere (Francesco Piazza)

Improvvisamente, il 21 settembre, alle ore 10 cessava di vivere

Ines Garziano nata Riggio Il marito Dott. Giuseppe Garziano, la mamma, i fratelli Luigi, Salvatore e Gaetano, le cognate e i cognati, i nipoti e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Trapani, 23 settembre 1959

Il Consiglio dell'Ente Prov. per il Turismo di Trapani si associa al profondo dolore che ha colpito il proprio Direttore Dott. Giuseppe Garziano per la perdita immatura e improvvisa della moglie Signora

Ines Riggio Trapani, 23 settembre 1959

Il Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani si associa al grave lutto che ha colpito il proprio Direttore Dott. Giuseppe Garziano per la perdita immatura ed improvvisa della moglie Signora

Ines Riggio Trapani, 23 settembre 1959

Il personale dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani si associa al vivo dolore del proprio Direttore Dott. Giuseppe Garziano per la improvvisa e immatura morte della moglie Signora

Ines Riggio Trapani, 23 settembre 1959

Il Direttore, i redattori ed il personale dipendente tutto del giornale Panorama si associano all'immenso dolore del Dott. Giuseppe Garziano per l'immatura e improvvisa scomparsa della moglie Signora

Ines Garziano nata Riggio Trapani, 23 settembre 1959

ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE

STET - Stabilimento Tipografico Trapanese Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani

Advertisement for M.V. motorcycles. Features the M.V. logo with 'AGUSTA' and 'M.V.' text. Text includes: 'la marca campionissima del mondo', 'Una produzione completa per ogni esigenza al minor costo di esercizio', 'Per il lavoro - il diporto - lo sport', 'Motocicli da: 83 cc.: mod. Turismo e Sport. a 4 tempi', '125 cc.: mod. America - Rapido - Lusso 4', '150 cc.: mod. Sport 4', '175 cc.: mod. Lusso - Sport 4', '250 cc.: mod. Raid - Extra', 'Motocarri da: 150 cc. cabinati - Portata q.li 3,5 a 4 tempi', 'Tutti i motocicli M.V. consumano solo benzina', 'CONCESSIONARIA: Ditta D'ANGELO MICHELE Via G. B. FARDELLA N. 11-13 - Tel. 2583 TRAPANI'